
Le Metamorfosi Della Questione Sociale Una Cronac

Getting the books **Le Metamorfosi Della Questione Sociale Una Cronac** now is not type of challenging means. You could not abandoned going with book store or library or borrowing from your friends to way in them. This is an very easy means to specifically get lead by on-line. This online notice Le Metamorfosi Della Questione Sociale Una Cronac can be one of the options to accompany you following having extra time.

It will not waste your time. understand me, the e-book will categorically sky you further business to read. Just invest little get older to way in this on-line broadcast **Le Metamorfosi Della Questione Sociale Una Cronac** as with ease as evaluation them wherever you are now.

*Le Metamorfosi Della
Questione Sociale Una
Cronac*

2022-05-08

WILLIAMSON KENZIE

Sociologia dello spazio, dell'ambiente e

del territorio Mimesis

Quali le ragioni per cui, nel breve volgere di un biennio, una proposta che suonava ai più come scandalosa e irritante, lontana dalle dinamiche sociali e dai processi economici, poco più che una provocazione di ambienti accademici radicali o di movimenti sociali minoritari e incapaci di alleanze credibili, è diventata il fulcro di un così intenso e appassionante dibattito? Una su tutte: perché il reddito di base sta diventando un principio di organizzazione sociale intuitivo e irrinunciabile così come lo sono diventati, in altre epoche storiche, l'abolizione della schiavitù o il voto alle donne

Aut Aut Mimesis

1563.52

Il volontariato dopo lo stato sociale

Mimesis

119.13

La metamorfosi della questione sociale. Una cronaca del salariato

DiSPeS Unipi

1563.53

L'abitare collettivo Il Saggiatore

Il volume restituisce una riflessione su alcune dimensioni delle pratiche di amministrazione della sfera del "sociale", in particolare quelle che investono in maniera più diretta e immediata la vita degli individui, con l'intenzione di decostruire alcuni regimi di verità sull'attuale "governo del sociale". Nei singoli capitoli si analizzano le anomalie della "promozione di sé", i cui presupposti si basano sull'esaltazione delle capacità e delle responsabilità del singolo; i paradossi e

le retoriche che accompagnano le trasformazioni del “sistema sociale” e del “sistema lavoro” in Italia; le azioni di programmazione dello spazio pubblico in termini di impresa sociale; le discrepanze della politica di riorganizzazione delle risorse economiche in “fondi”; la relazione tra decomposizione del welfare e il ruolo delle cooperative sociali; il rapporto tra retoriche dell’innovazione e digital divide; le trasformazioni del modello sociale europeo. In ultimo, vengono presentati alcuni estratti di materiali relativi alle politiche giovanili a Napoli e a Salerno, e alle politiche territoriali nel salernitano.

La solidarietà. Storia di un'idea

FrancoAngeli

Ci sono voluti secoli di sacrifici,

sofferenze ed esercizio continuo della coercizione per fissare il lavoratore al posto di lavoro, poi per mantenercelo associandogli una vasta gamma di protezioni che definiscono uno statuto costitutivo dell’identità sociale. Ma è proprio nel momento in cui la “civiltà del lavoro”, nata da questo processo secolare, sembrava ormai consolidata sotto l’egemonia del lavoro salariato e con la garanzia dello Stato sociale, che l’edificio si è crepato, facendo risorgere la vecchia ossessione popolare di dover vivere “giorno per giorno”. Ormai il futuro ha impresso il sigillo dell’aleatorio. La questione sociale si pone, oggi, a partire dal centro della produzione e distribuzione della ricchezza, nell’impresa, attraverso il regno indiscusso del mercato; non è dunque,

come si crede comunemente, quella dell'esclusione. Si traduce nell'erosione delle protezioni e nella vulnerabilità degli status. L'onda d'urto prodotta dallo sgretolamento della società salariale attraversa l'intera struttura sociale e la scuote da parte a parte. Quali risorse si possono mobilitare per far fronte a questa emorragia e salvare i naufraghi della società salariale?

San Marcellino: senza dimora nella città in trasformazione Homeless Book

In queste lezioni, tenute a Bordeaux negli anni 1898-1900 e poi riviste a varie riprese durante il corso del suo insegnamento a Parigi, Émile Durkheim svela la reale e più profonda ambizione della sociologia: essere una nuova scienza politica, un sapere capace di interrogare criticamente il presente,

mettendo in questione i concetti centrali del nostro lessico quotidiano, si tratti dell'«individuo» o della «libertà», dello «Stato» o della «democrazia», della «proprietà» o del «contratto», del «lavoro» o della «solidarietà». Queste lezioni rappresentano dunque un documento essenziale per comprendere come la sociologia, oltrepassando la separazione tra l'ordine descrittivo delle scienze empiriche e l'ordine normativo della filosofia politica, rappresenti un laboratorio concettuale che ci offre degli strumenti per ripensare il modo ordinario di intendere la società e di concepire la politica, rilanciando l'aspirazione verso una società politica giusta. Testo di capitale importanza per chiunque si occupi di teoria sociale, di storia della sociologia e di pensiero politico, queste

lezioni ci consentono di affrontare con maggior lucidità alcune questioni fondamentali ancora oggi al centro dei dibattiti, in particolare per quanto concerne la natura della democrazia e il futuro dello Stato sociale, in un'epoca segnata dalla necessità di approfondire la dimensione cosmopolitica della modernità europea.

Lavoro e libertà? Orthotes

Nei percorsi del mondo moderno e contemporaneo le discussioni sulla rappresentanza, sui suoi vantaggi e sui suoi limiti, sono divenuti punti focali nello sviluppo dei sistemi democratici. In questo volume si ricostruiscono i contesti sociali, politici e culturali di tre fasi storiche particolarmente emblematiche in tale itinerario: il 1848, epoca di discussioni sulla

rappresentanza, che modellano ipotesi di nuove statualità; il 1948, quando nei paesi europei e in Italia si ricercano nuove soluzioni istituzionali che fanno balzare in primo piano le differenze tra le culture politiche; il 1968, nel momento in cui contestazione e controcultura mettono radicalmente in discussione rappresentanza, democrazia e la politica stessa. Il volume è finanziato nel quadro del progetto "Sfide e metamorfosi della rappresentanza politica" dal Dipartimento di Studi Storici dell'Università di Torino, Ricerca locale, Linea B, 2018 Antonio Chiavistelli ha curato la prima parte "1848. La scoperta della rappresentanza"; Paolo Soddu la seconda "1948. L'affermazione della rappresentanza"; Pietro Adamo la terza "1968. La crisi della rappresentanza".

Scenari e pratiche dell'Housing First

Mimesis

Parlare oggi di «sinistra», come fa Edgar Morin, dovrebbe portarci a concepire una via d'uscita dalle turbolenze di un'economia capitalistica scatenata, dalla degradazione della biosfera, dal montare delle paure e dei razzismi, cogliendo la possibilità, disponibile per la prima volta nella storia dell'umanità, di una comunanza di destino e di una patria terrena comune. Ogni cultura è fatta non solo delle sue illusioni e carenze, ma anche di qualità e ricchezze. Bisogna dunque mondializzare, cioè favorire le cooperazioni economiche, sociali e culturali, e al tempo stesso demondializzare, cioè alimentare le vitalità locali, regionali e nazionali.

Bisogna mirare alle simbiosi culturali capaci di unire ciò che ciascuna di esse ha di meglio, operando una metamorfosi che leghi in modo indissolubile l'unità e la diversità umane. Interprete di primo piano della storia culturale e politica francese, Edgar Morin non è un autore che si pone domande banali. Dalla natura della conoscenza al senso della democrazia, passando per l'ecologia politica e le migrazioni, questa raccolta di saggi affronta le questioni più rilevanti del mondo odierno, con riflessioni che attraversano un arco di tempo ventennale, dalla fine degli anni Ottanta al primo decennio degli anni Duemila, un momento cruciale nella storia della sinistra.

Sicurezza e salute sul lavoro. Quale cultura e quali prassi? FrancoAngeli

Come cambia la politica una volta che il capitalismo si organizza sempre più attraverso operazioni estrattive, finanziarie e logistiche? Gli autori mostrano come il capitale oggi estrae e sfrutta risorse naturali, lavoro, dati e culture; riorganizza la logistica delle relazioni tra persone, proprietà e merci; valorizza, tramite la finanza, tutti gli ambiti della vita economica e sociale. Quando il capitale aggregato, tramite l'insieme delle sue operazioni, diventa attore politico diretto si modificano anche i rapporti di mediazione statale e globale. Il libro da una parte ricostruisce la genealogia dello Stato moderno che fin dai suoi albori, rispondendo a logiche «imperiali», ha intrecciato razzismo e colonialismo. Dall'altra mostra quali siano gli esiti del neoliberalismo e della

globalizzazione sulla «forma Stato», dedicando particolare attenzione alla crisi del welfare e a quella finanziaria del 2008. Le lotte che nel mondo contestano l'assetto sociale e politico del capitalismo, prefigurano un «dualismo di potere» che, guardando oltre lo Stato, rivendica una politica basata su istituzioni del comune.

Zoon politikon 2010 ScriptaWeb

Questo volume restituisce alcune analisi sul volontariato del "secondo welfare" e, più in generale, sulle trasformazioni che il Terzo Settore ha attraversato nel corso degli ultimi decenni in Italia. Sullo sfondo delle riflessioni proposte in queste pagine è posta la metamorfosi urbana e politica dell'Italia post-industriale, che moltiplica gli spazi marginali, quelli del disagio socio-economico, dei capannoni

abbandonati e delle retoriche della riqualificazione, che vive la profonda crisi dei partiti politici e dei sindacati, producendo spaesamento e crisi identitaria. È su questo sfondo, infatti, che si sono determinate profonde trasformazioni sui diritti sociali e sulle vite di coloro i quali dedicano il quotidiano alla solidarietà, alla cooperazione e alla socialità, agendo tra le stringenti maglie del neoliberismo. Guidati, in particolare, dagli insegnamenti di Michel Foucault, Pierre Bourdieu, Robert Castel e Antonio Gramsci e restituendo i risultati di una ricerca empirica, si prova a rendere evidenti quei meccanismi attraverso i quali il lavoro volontario è tradotto in un obbligo morale al quale non ci si può sottrarre, pena la vergogna e lo sdegno

sociale. Attraverso lo sguardo e le parole dei “volontari”, incontrati in una delle molteplici aree periferiche del mondo a capitalismo avanzato, si ricostruiscono i passaggi dal welfare al workfare, dimostrando come ciò abbia contribuito all’istituzionalizzazione del volontariato, fino a trasformarlo in una tendenza giovanile di massa e favorendo, così, l’estensione di una figura ibrida, a metà strada tra il volontario puro e l’occupato retribuito.

Forme e metamorfosi della rappresentanza politica 1848 1948

1968 FrancoAngeli

aut aut - numero 376 (dicembre 2017) della rivista fondata da Enzo Paci. “Fantasmi neoliberali”.

Polizie, sicurezza e insicurezze

FrancoAngeli

In un universo giovanile che si presenta popolato da una gran parte di giovani con “vite rinviate”, ovvero in ritardo nella transizione all’età adulta, la sfera lavorativa assume piena centralità nello studio dei fenomeni che ostacolano la realizzazione dei progetti di vita personali, familiari e sociali. La flessibilità, che identifica molti dei processi che hanno trasformato il mondo del lavoro, si riflette sulle nuove generazioni nelle declinazioni atipiche delle forme contrattuali, nella varietà e variabilità delle competenze, dei profili professionali e delle esperienze curriculari, così come nell’adattabilità dei progetti di vita entro orizzonti corti, se non limitati al presente, o continuamente ridefiniti. Attraverso un’indagine condotta sui giovani

campani, la ricerca analizza sia la condizione lavorativa effettiva, anche rispetto alla coerenza con le scelte di percorso e con il lavoro prefigurato dall’investimento formativo, sia le rappresentazioni e i significati che i giovani attribuiscono al lavoro (interesse economico, impegno temporale, realizzazione personale e sociale, valore relazionale, etc.) anche in rapporto agli altri spazi di vita. Nella parte finale il volume rintraccia i segmenti emergenti dalla realtà giovanile osservata attraverso un’analisi multidimensionale che insieme alla sfera lavorativa tiene conto delle tappe raggiunte nel passaggio alla maturità, della dimensione partecipativa nelle reti sociali e dei diversi orientamenti alla progettualità di vita.

Il diritto a un reddito di base Edizioni Nuova Cultura

This volume will focus on innovative research examining how the nature of paid work intersects with family and personal life today. This collection of cutting-edge research will be instrumental in shaping the next wave of work-family scholarship.

Il lavoro dopo il Novecento. Da produttori ad attori sociali Giuffrè Editore

Nessuno troverebbe da ridire di fronte all'affermazione che il secolo degli autoritarismi sia stato, per antonomasia, il Novecento, con due regimi nazifascisti che hanno incendiato l'Europa e innescato la Seconda guerra mondiale e la creazione, a Oriente, di quello che diverrà il blocco sovietico, sopravvissuto fino al 1989. Paolo Mieli parte proprio

dalle scintille del conflitto, dal patto Molotov-Ribbentrop e dai «protocolli segreti» che hanno segnato anche il lungo periodo postbellico (e perdurano nella retorica putiniana) per impostare un'analisi attenta dell'eredità che ancora scontiamo del secolo scorso.

Concentrandosi in apertura sull'ombra nera dei regimi tedesco e italiano, il lavoro dello storico porta l'autore a rintracciare nel passato più o meno recente i semi dell'autoritarismo: li individua nella reazione alla congiura di Catilina, nell'agire di un papa come Gregorio VII, nei tribuni della plebe «rivisitati» durante la Rivoluzione francese, nel populismo di Guglielmo II. Infine, quando a quello storico si unisce lo sguardo del grande giornalista, Mieli identifica i temi che abitano il dibattito

pubblico odierno e che dell'autoritarismo portano un inconfondibile tratto: la convivenza religiosa spesso impossibile, la violenza organizzata del nostro mondo globale, il terrorismo nelle sue forme ormai internazionali, la cancel culture che abbattendo i monumenti vuole imporre una «nuova inquisizione che induce all'autocensura». Per insinuare il dubbio che quella (in)giustificata euforia democratica sorta sulle ceneri della guerra mondiale e rinnovata dalla caduta del muro di Berlino non sia stata altro che un abbaglio collettivo: il secolo autoritario di un secolo fa dura ancora oggi.

Il potere al popolo. Giurie cittadine, sorteggio e democrazia partecipativa FrancoAngeli
1862.145

Sistema, habitus, campo

FrancoAngeli
1529.2.123

Il poliedro coesione sociale. Analisi teorica ed empirica di un concetto sociologico FrancoAngeli

1341.2.77

aut aut 376 Mimesis

Il volume, cui hanno collaborato ben trentaquattro studiosi ed esponenti sindacali, ha un duplice scopo: riproporre, nell'attuale fase di trasformazioni sociali e incertezze teoriche, le analisi e le tesi sul significato umano e politico del lavoro contenute nel principale libro di Bruno Trentin, *La città del lavoro* (II ed., Firenze University Press, 2014); e, nella convinzione che le pagine composte nel 1997 da uno dei massimi esponenti della storia della Cgil

rappresentino un 'classico' del pensiero politico-sociale del Novecento, promuovere una riflessione che ne saggi la fecondità e attualità al fine di un approfondimento dei processi che hanno aperto il XXI secolo. Il risultato che emerge, per molti versi sorprendente, è la straordinaria ricchezza e capacità di indirizzo politico e sindacale del progetto di Trentin.

Disciplinare i poveri Firenze University Press

Questo secondo volume dei quattro previsti per l'edizione italiana, Sistema, habitus, campo, raccoglie le lezioni tenute da novembre 1982 a gennaio 1983, dedicate alla delicata fase di

passaggio dalla logica della ricerca sociologica, con un costante esercizio di autoanalisi della propria pratica, alla messa in opera dei concetti fondamentali di habitus e campo, mostrando la grande forza della Sociologia come presa di libertà rispetto ai determinismi della propria posizione, con una defezione dallo spirito del corpo per spingere avanti la ricerca scientifica. Questa ricerca viene presentata qui come una costante azione collettiva che aiuta a modificare i campi e gli habitus e ad affrontare in maniera consapevole le resistenze dei detentori del monopolio dell'ordine costituito.